Conclude Valori

Sabato e domenica congressi della Fgci a Perugia e a Terni

PERUGIA — I giovani comunisti dell'Umbria stanno ultimando la loro attività congressuale. Venerdì, sabato e domenica a Terni infatti si svolgerà il congresso provinciale della FGCI ed anche quello dell'organizzazione perugina si terrà sabato e domenica.

Con i congressi provinciali dunque si concluderà una fase di attività e di iniziativa della FGCI umbra quanto mai importante. In questi ultimi mesi infatti i grandi temi della lotta per l'occupazione per il rinnovamento della scuola e dell'università per una nuova presenza della FGCI nelle fabbriche e nelle campagne sono stati al centro del dibattito e dell'iniziativa politica della FGCI umbra.

Una riflessione verrà sicuramente compiuta nei congressi provinciali su questi terreni.

Quale deve essere il ruolo dei giovani comunisti in questo scorcio di battaglia politica ed ideale? Quale funzione di avanguardia, di raccordo, di stimolo?

Questa riflessione è già stata alla base di questa prima fase congressuale nelle sezioni e nei circoli.

Intanto continuano in questi giorni le iniziative. Domani sera si terrà ad esempio il congresso del circolo universitario della FGCI.

A Perugia il congresso provinciale, in programma, per sabato e domenica prossimi si svolgerà alla Sala dei Notari, e verrà concluso dal compagno Dario Valori

Per le assunzioni dei giovani disoccupati

Denunciati dai sindacati i metodi clientelari messi in atto dalla Soprintendenza

I rappresentanti sindacali e l'assessore Abbondanza si sono recati di fronte alla tenda in piazza IV novembre - Prosegue la protesta

PERUGIA — Alle 13 di ieri i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e l'assessore regionale Roberto Abbondanza si sono presentati davanti alla tenda, montata dalle leghe dei disoccupati a Piazza IV Novembre.

E' stato Paolo Brutti, della segreteria della Camera del lavoro, a leggere agli oltre 50 giovani presenti il comunicato emesso dal sindacato dopo l'incontro con la Soprintendenza ai monumenti, svoltosi presso la giunta regionale.

Alla riunione promossa dall'assessorato ai Beni culturali, ha partecipato uno solo dei tre Soprintendenti di Perugia, per la precisione il dirigente del settore beni archivistici. Gli altri erano assenti.

« Valutiamo con estrema preoccupazione questo comportamento — ha fatto notare Brutti — e ribadiamo il nostro giudizio di disapprovazione delle scelte fatte per avviare i piani per l'occupazione giovanile da parte di questi organi dello Stato ».

In effetti se si eccettua il settore beni archivistici, la Soprintendenza di Perugia vuol procedere all'assunzione di 169 giovani, prevista dalla 285, non rispettando le graduatorie delle liste speciali. Per l'occasione, anzi, pare che si siano inventate delle cooperative ad hoc alle quali assegnare tutto il lavoro.

« L'operazione — sostiene il comunicato delle organizzazioni sindacali — è clientelare e discriminatoria e potrebbe creare un pericoloso precedente e una copertura per tutto il resto della pubblica amministrazione ».

Con l'incontro di ieri mattina si era cercato di far recedere i due Soprintendenti dalla loro linea di condotta, purtroppo a questa richiesta si è risposto con l'assenza.

La trattativa non appare comunque definitivamente conclusa: le organizzazioni sindacali hanno infatti proposto di incontrarsi di nuovo sabato 8 aprile. Questa data è stata accettata da tutta la soprintendenza, che ha confermato tramite un fonogramma la propria volontà a partecipare.

Frattanto i disoccupati continueranno a mantenere la tenda, per sabato è prevista la presenza di rappresentanti di tutte le leghe della regione a Piazza IV Novembre. Dall'incontro di domani — ha detto Paolo Brutti — dipende molto del futuro della vertenza. E' certo che, se la controparte manterrà un atteggiamento chiuso e dimostrerà di voler procedere alle assunzioni con metodi inaccettabili, utilizzeremo da parte nostra ogni forma di lotta ».

Sabato quindi conosceremo più precisamente le decisioni prese dalle due parti. Dal comunicato delle organizzazioni sindacali di ieri mattina emergono anche giudizi e proposte più generali.

« Diamo atto — si legge — alla Regione di aver già provveduto per le assunzioni di sua competenza alla chiamata attraverso gli uffici di collocamento, rispettando l'ordine delle graduatorie e di aver predisposto i relativi corsi professionali.

Rivolgiamo a tutte le Amministrazioni pubbliche, che utilizzano la 285, l'invito a garantire corsi adeguati di formazione professionale, nel rispetto del punto centrale della legge, che è quello del contratto di formazione lavoro ».

Approvato il bilancio alla Provincia: astenuta la DC

PERUGIA — Il Consiglio provinciale ha approvato mercoledì sera il bilancio 1978. Hanno votato a favore comunisti socialisti e socialdemocratici, il gruppo democristiano si è invece astenuto. Questo comportamento è diverso rispetto a quello assunto a Palazzo dei Priori. Come si ricorderà infatti in quella sede la DC votò contro il bilancio di previsione proposto dalla maggioranza, rimanendo peraltro completamente isolata.

La Provincia prevede una spesa corrente per l'anno in corso di 25 miliardi, le entrate saranno di poco superiori al 14 miliardi.

Il disavanzo sarà quindi di circa 10 miliardi. La parte più significativa del bilancio riguarda comunque il programma di investimenti 1978-80. Nel triennio verranno spesi circa 5 miliardi per investimenti produttivi che dovrebbero incrementare l'occupazione di 82 unità.

Sulle terre contese esiste un grande allevamento di ovini

Franca discussione tra i giovani della coop e i dirigenti dell'Esau

I rappresentanti della cooperativa « Aratro » dovranno lasciare le terre già assegnate ad altra coop - Assicurazioni per una positiva soluzione della vicenda - Saranno reperite nuove terre

PERUGIA — Cinque ore di dibattito fino alle 21,30 di mercoledì sera, decine di interventi, anche appassionati, di rappresentanti delle istituzioni, delle forze politiche e sociali, di eugubini, il tutto per dire ai giovani della cooperativa l'Aratro: non potete restare sulle terre dell'ESAU di Castiglione Altobrando perché sono già utilizzate ed assegnate a un'altra cooperativa locale?

Questa è certo una delle obiezioni espressa a più voci — compreso il presidente dell'ESAU compagno Ludovico Maschiella — e con estremo rigore, ma all'interno di altrettanto rigoroso — quanto un aperto dibattito sul nodo politico che sta dietro a tutta la vicenda: è lecito occupare un terreno indipendentemente dalla battaglia più generale e di massa sulle terre incolte e l'occupazione giovanile che a Gubbio o in altre zone va portata avanti?

Il caso è tutto qua: un gruppo di giovani disoccupati di Roma ed altre città decide di stabilirsi in campagna per coltivare senza uso di fertilizzanti chimici e altri prodotti non biologici quanto serve a vivere al di fuori dell'organizzazione del lavoro di tipo capitalista.

La macrobiotica, il discorso sulla ricerca di rapporti umani più alieni, per certi versi la mitica dell'arrangiarsi e del fare con poco c'entrano, ma c'è anche dell'altro.

La disoccupazione — almeno a quanto anche mercoledì sera hanno ribadito i giovani dell'Aratro — è una delle spinte che portano questi novelli Thoreau in Umbria e precisamente a Gubbio. Qui fondano una cooperativa agricola e pochi giorni fa occupano le terre dell'ESAU di Castiglione Altobrando: « le terre ci servono per vivere — dicono in sostanza — e da qui non ce ne andiamo ».

L'ESAU infatti, agendo a norma di legge, ma anche — Maschiella mercoledì lo ha ribadito più volte — in base ad una precisa esigenza economica e di garanzia democratica dei diritti di altri agricoltori, invia subito una diffida ai giovani della coooperativa.

Volantini, manifesti e articoli su Lotta Continua hanno fatto poi da cornice alla protesta della coop « l'Aratro »: « l'azienda che dovrà prendere le terre di Castiglion Altobrando è costituita da agrari. l'ESAU ha speso oltre 3 miliardi di lire facendo scelte sbagliate ecc. », questi i capi d'accusa.

« La difesa » si è espressa chiaramente ed in forma ufficiale mercoledì sera nell'assemblea pubblica con oltre 200 persone convocata proprio dall'ESAU assieme al comune di Gubbio.

Sui 1150 ettari di Castiglione Altobrando — ha detto Maschiella — è stato creato un allevamento esemplare per le pecore da carne. Ci sono cioè attualmente 1300 pecore selezionate frutto di incroci e studi genetici particolari sulla razza appenninica che — ha sottolineato — « costituivano un patrimonio prezioso per l'agricoltura regionale » (è in progetto d'allevamento di numerosi capi selezionati da vendere agli allevatori di altre zone).

All'azienda hanno lavorato tecnici che proprio lì hanno maturato nuove esperienze, sono stati allevati 700 agnelli e 10 cavalli, sono state fatte recinzioni per 78 km, 2 nuove case per gli 8 braccianti impiegati, strade poderali ecc. il tutto con 180 milioni. La terra verrà ora data ad una coopeativa cui partecipano braccianti e coltivatori diretti della zona.

Sono questi gli sbagli dell'ESAU?

Probabilmente — lo ha sottolineato lo stesso Maschiella — non è stata fatta sufficiente informazione intorno al lavoro svolto dall'ente ma la logica è chiara: promuovere uno sviluppo dell'agricoltura basato sulla tecnologia e l'uso razionale delle risorse.

Dall'altra parte i giovani « dell'Aratro » e de « La Raccolta » (un'altra cooperativa sorella che si è installata sul Monte Peglia, tra l'altro entrando in contrasto anche la con una coop esistente) hanno un proprio progetto: recupero della piccola e media azienda contadina per arrivare all'autosufficienza alimentare.

Tecnologia contro ritorno all'aratro di legno?

A « L'Aratro » parlano di biodinamica e portano avanti tesi « alternative » su cui si potrà comunque discutere, ma sull'occupazione delle terre dell'ESAU il confronto è già stato chiaro. Sia pure tra interventi non privi di demagogia come l'adesione tout court con i giovani dell'Aratro di Turchetti a nome della UIL (l'organizzazione su questa vicenda, a meno che la posizione di Turchetti non sia stata del tutto personale, sembra allontanarsi dalla politica non estemporanea che viene affermata a livello generale anche all'interno dell'ESAU), è stato in massima parte rimarcato un punto fermo: il problema dell'occupazione giovanile è grave, per dare nuovi sbocchi a Gubbio si sta affrontando il problema delle terre incolte.

C'è spazio anche per i giovani dell'Aratro purché il collegamento con gli altri giovani, con il movimento dei lavoratori, con i compagni che da anni portano avanti concretamente questa battaglia ci sia senza fughe in avanti e atti unilaterali.

Maschiella, ma anche i compagni della Confagricoltori, dell'Alleanza contadini, della sezione del PCI di Gubbio, delle comunità montana, del comitato comprensoriale del PSI non fanno l'ostracismo, pur senza condividerne certe proposte, ai giovani dell'Aratro. L'aiuto non viene negato, ma nella chiarezza che ad esempio per le terre di Castiglione Altobrando ci sono altri progetti e che solo a Gubbio esistono 5000 ettari di terre incolte e degli enti su cui il movimento si muove (l'Aratro può e deve farne parte) con i propri tempi.

« Cercate terra? — ha detto in sostanza Maschiella — la vogliamo insieme per trovarla, ma non senza uno stretto legame con le forze che a Gubbio e nella regione lottano da anni per questo ».

La terra, dicono poi i compagni di Gubbio memori delle sanguinose battaglie del passato, la si occupa anche, ma non in una guerra tra poveri, non venendo sia pur con mille problemi dalle città con la pretesa di prendere ciò che serve usando la strada più breve.

L'alienazione della fabbrica, i problemi dell'agricoltura e della disoccupazione giovanile non si risolvono con le azioni di forza, non almeno con la forza di pochi in contrapposizione non dialettica con il progetto di trasformazione della società dei lavoratori e delle istituzioni che in Umbria ne sono espressione.

Il dibattito ha detto a chiare lettere anche queste cose; ciò non toglie che nelle sezioni del partito, nel comune, a Gubbio con i giovani dell'Aratro il confronto continua (martedì ci sarà un incontro tra PCI-PSDI e cooperativa) come la dura lotta per la terra che da anni si sta portando avanti metro per metro.

Gianni Romizi

NARNI - Ancora in alto mare il futuro della fabbrica

Conclusa la cassa integrazione ancora irrisolti i problemi della Linoleum

Predisposto un documento del consiglio di fabbrica che mette a nudo le deficienze dello stabilimento — Giacenti nei magazzini ottocentomila metri quadrati di prodotto

NARNI — Da venerdì è terminata la cassa integrazione per i 160 dei 250 dipendenti della Linoleum di Narni Scalo, ma la ripresa dell'orario completo non ha significato il ristabilirsi dello stato di normalità. Tutt'altro, nessuna delle cause che, all'inizio di febbraio, avevano costretto la direzione aziendale a richiedere la cassa integrazione, è stata rimossa: le scorte di magazzino sono diminuite di poco e se, all'inizio di febbraio, c'erano stipati 750 mila metri quadrati dei prodotti per pavimentazione (la Linoleum è specializzata) in queste ultime settimane ne sono stati smaltiti appena 60-70 mila metri quadrati.

Questo significa che nei magazzini giace l'equivalente di un anno di produzione, se è vero che le capacità produttive dello stabilimento equivalgono a 700-800 mila metri quadrati. E' questo soltanto uno degli aspetti della crisi dello stabilimento, aspetti che ieri mattina sono stati messi puntualmente in luce durante una assemblea aperta che si è svolta all'interno dei locali della mensa, alla presenza delle 250 maestranze al completo e di numerosissimi esponenti delle organizzazioni sindacali, delle forze politiche e degli enti locali, mentre numerosi erano anche i giovani della Lega dei disoccupati.

Lucci ha letto un documento preparato dal consiglio di fabbrica nel quale si mettono a nudo tutte le deficienze dello stabilimento e si indicano possibili rimedi, documento la cui analisi è stata ripresa anche da altri lavoratori che sono intervenuti nel dibattito (tra gli altri Battazzi e Ranieri). Alla Linoleum gli ultimi investimenti per rimodernare gli impianti risalgono a sedici anni fa, mentre esiste un impianto che marcia da ottanta anni. Il medio credito regionale ha concesso allo stabilimento un mutuo di un miliardo e seicento milioni a tasso agevolato per la costruzione di una nuova linea produttiva, ma i dirigenti dell'azienda hanno dichiarato, in un recente incontro con gli amministratori del Comune di Narni svoltosi a Milano, che faranno investimenti soltanto se ci sarà la ripresa dell'edilizia.

Il rischio è che il mutuo concesso non potrà essere più sfruttato visto che i termini per la sua utilizzazione scadono alla fine dell'anno. Si è insistito molto sulle responsabilità dei dirigenti locali dell'azienda (ma anche di quelli della direzione di Milano che « dirigono l'azienda per telefono »). Si è sottolineato come l'impianto per la riutilizzazione degli scarti è andato distrutto nel mese di marzo dell'anno scorso, che da due mesi sono arrivati i nuovi macchinari, ma che non sono stati ancora montati, con i gravi sprechi che ne conseguono.

E' stato ricordato come lo stato di tutti i reparti sia ormai di obsolescenza, valga per tutti il caso del reparto prealino, nato come impianto pilota e poi spostato, quindici anni fa, in un angusto magazzino, con il risultato che forse sarà smantellato. Non si fanno manutenzioni preventive e l'elenco delle disfunzioni potrebbe essere allungato di molto.

Cosa propone il consiglio di fabbrica? Che sia ristrutturato il sistema delle vendite e che siano cercato nuovi mercati esteri; che si utilizzi il mutuo concesso dal Medio Credito regionale e che sia avviata una sana politica degli investimenti e della ricerca; che sia applicata la legge per l'occupazione giovanile. Questi i problemi legati alla situazione della fabbrica, ma guai, come è stato detto (ha insistito molto su questo il compagno onorevole Mario Bartolini, e le argomentazioni sono state riprese anche dal compagno Mario Benvenuti, assessore del Comune di Terni) se si perdesse di vista il quadro complessivo del paese, quindi l'esigenza che sia al più presto varato il piano per la chimica, che sia avviata verso nuove direttrici la politica dei trasporti pubblici (la Linoleum ha nelle Ferrovie uno dei suoi maggiori clienti) e della casa.

g. c. p.

TERNI - Conclusa positivamente la vertenza aziendale

Saranno assunti dalla Terninoss trenta iscritti alle liste speciali

Dopo l'annuncio dell'impiego di 150 giovani alla « Terni » ora si attende la conclusione delle trattative alla SIT-Stampaggio

TERNI — Trenta giovani iscritti alla lista speciale di collocamento potranno trovare una occupazione alla Terninoss: l'impegno a promuovere corsi di formazione professionale in base alla legge 285 figura nell'ipotesi di accordo raggiunta alla Terninoss, dopo un anno di vertenza

I trenta giovani che andranno alla Terninoss si aggiungono così ai 150 per i quali si è impegnata la direzione della « Terni », mentre un altro risultato positivo, sempre dal punto di vista dell'occupazione giovanile, si profila per la vertenza della Sit-Stampaggio.

Anche in questa fabbrica si sta per andare alla conclusione della vertenza e le organizzazioni sindacali stanno contrattando la richiesta avanzata perché l'azienda applichi la 285 e non si sa ancora con esattezza per quanti giovani la Sit Stampaggio si impegnerà, ma è ormai certo che anche su questa richiesta il movimento sindacale riuscirà a spuntarla.

L'incontro tra le parti per la Sit-Stampaggio era stato fissato per l'altro ieri, ma all'ultimo momento è stato rinviato a lunedì prossimo. Tornando alla soluzione della vertenza Terninoss, gli altri aspetti positivi sono quelli relativi agli investimenti: l'azienda spenderà cinque miliardi per l'ammodernamento degli impianti, all'organizzazione del lavoro, e ai problemi sociali. Per la parte salariale, l'ipotesi d'accordo è simile a quella raggiunta per la « Terni ».

I CINEMA

TERNI

POLITEAMA: Concerto di Alberto Camerini
VERDI: Tropic bus
FIAMMA: Il generale Mc Arthur
MODERNISSIMO: Il professionista
LUX: [illegible]
PIEMONTE: La battaglia d'Inghilterra
ELETTRA: Una spirale di nebbia
GIARDINO: La collina degli stivali

PERUGIA

TURRENO: Incontri ravvicinati del terzo tipo
LILLI: La mazzetta
MIGNON: Compagni di banco
MODERNISSIMO: Taxi Driver
PAVONE: In una notte piena di pioggia
LUX: Milano odia: la polizia non può sparare
BARNUM: O [illegible]

MARSCIANO

CONCORDIA: (chiuso)

DERUTA

DERUTA: Tutti possono arricchire tranne i poveri

GUBBIO

ITALIA: Colossal

Spunti per una riflessione sulla condizione degli studenti universitari in Umbria

Crisi giovanile e Università

PERUGIA — Il congresso del Circolo Universitario FGCI cade in un momento ormai generalmente riconosciuto di crisi profonda e diffusa ad ogni livello dell'istituzione universitaria e per quello che Perugia.

I connotati della dequalificazione, della inadeguatezza degli apparati formativi e degli indirizzi della ricerca, la insufficienza delle strutture, il disagio delle categorie, una scolarizzazione di massa non ancora compiuta e al contempo un esercito di studenti servito per corrispondenza dalla massima istituzione di pubblica di cultura del paese, la totale assenza di prospettive certe di lavoro, sono i connotati che caratterizzano lo stato dell'università a livello generale e nazionale, ma sono gli stessi che, in modo più o meno marcati per i diversi aspetti, danno la dimensione del malessere che segna profondamente anche il nostro Ateneo.

Su questi dati bisogna riflettere per poter dare una risposta in termini di proposta politica e di movimento alla crisi in cui versa l'università ed indicare i contenuti e le forme di lotta. Il ruolo specifico che il movimento degli studenti deve darsi. E se bisogna partire dai dati reali della situazione, si dovrà allora anche ritenere che sia sul piano nazionale che a livello locale la sinistra non conta una presenza forte nelle scuole e nell'università.

Fenomeni recenti hanno inoltre fatto pesare ulteriormente l'insufficienza di questa presenza e resa invece più marcata la esistenza di uno schieramento antiriformatore nella scuola e nella università: da un lato la dilatazione del blocco moderato e conservatore (pensiamo al voto dei distretti scolastici) che trova la sua base di consenso in uno stato di diffusa incoscienza dei problemi posti dalla crisi (che è una costante della passività di ancora grossa parte delle masse studentesche); dall'altro il fenomeno pur minatorio e le ideologie dell'estremismo, capace di dare risposte soltanto subalterne allo stato presente. Queste tendenze antiriformatrici convergono in una oggettiva strategia di contenimento delle istanze di trasformazione proprie del movimento democratico.

E' indubbio allora che in queste condizioni viene posto un freno notevole alla esigenza di spostare il dibattito e la proposta politica su un terreno molto più avanzato, e precisamente sul terreno della trasformazione reale del rapporto tra università e mercato del lavoro: è evidente che il processo di costruzione di un movimento di tipo nuovo nella scuola e nell'università incontri un vasto arco di resistenze al suo sviluppo e alla sua crescita.

L'università è un terreno di scontro cruciale nella lotta per la occupazione di spazi di egemonia da parte del movimento operaio; e la battaglia in questo campo deve necessariamente contare su di un forte e riconosciuto protagonismo delle masse studentesche che affermi la positività del suo intervento altre che nella denuncia dello stato di sfascio dell'università, soprattutto nella proposta articolata di un nuovo modo di organizzare gli studi nei contenuti e nei metodi, nell'ottica della dipartimentalizzazione, e nei suoi rapporti con il problema del lavoro e della formazione professionale.

E' però anche necessario che nell'università la spinta studentesca non resti isolata ma che un vasto arco di forze organizzi una proposta per il cambiamento. Per questo diventa indispensabile una specifica consonanza di intervento con le organizzazioni del movimento operaio e l'organizzazione dei disoccupati presente nella nostra città e regione.

Ma la situazione generale è purtroppo caratterizzata ancora da una soltanto tendenziale proposta politica del movimento sindacale nei riguardi della questione giovanile; in particolare non esiste una politica del sindacato dislocata sul terreno dell'università che non sia ancorata ad una concezione contrattualistica e meramente rivendicazionistica del rapporto con l'istituzione che si limita a marcare aspetti molto parziali della vasta tematica della riforma.

La situazione è aggravata dal fatto che non esiste d'altro canto un contributo autonomo e a livello superiore del movimento giovanile che superi lo steccato del minimalismo e riclassifichi i contenuti e le forme delle proprie lotte nel senso della battaglia per una università qualificata e di massa e per il lavoro. Un movimento che insomma non prema in base a ciò che è oggi la condizione giovanile (logica dell'assistenzialismo e della protesta corporativa), ma in un'ottica precisa di trasformazione del proprio stato di emarginazione e di malessere.

Quali sono le occasioni che si presentano oggi come terreno per il rilancio delle lotte in questo senso? Vorrei individuare soltanto due importanti processi nei quali il movimento studentesco può inserirsi in modo positivo e decisivo per la risoluzione di questioni cruciali quali la università e il lavoro.

Il primo è rappresentato dall'esperienza inedita della Conferenza d'Ateneo. Le difficoltà e i pericoli effettivamente presenti di una definitiva burocratizzazione della attività e dei lavori, rendono urgente la presenza, tra le altre forze, delle masse studentesche all'interno della conferenza, che può lavorare nel senso della proposta di un nuovo assetto dell'organizzazione degli studi, della ridefinizione del rapporto della ricerca con il territorio e dell'università nel suo complesso con il mondo del lavoro, solo se un vasto movimento di forze interne ed esterne alla università si proporrà operando per un radicale cambiamento dei modi del suo funzionamento e del suo ruolo nei riguardi del complesso della società.

La maturazione delle condizioni politiche generali e lo stato del dibattito legislativo sulla riforma, sono l'occasione per dare avvio nell'Ateneo ad un dibattito serrato che proceda dalle Conferenze di Facoltà e dal risultato di possibili fasi di sperimentazione di modi nuovi di organizzare la ricerca e l'insegnamento per giungere poi alla elaborazione di linee concrete di riforma dei corsi di studio, fino ad unificare una proposta di trasformazione dell'Ateneo.

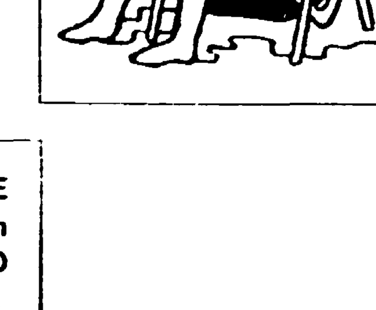
In questo processo gli studenti devono proporsi forza decisiva con le loro lotte perché l'università diventi un servizio qualificato per la massa dei suoi fruitori, dato che è sulla loro pelle che si scaricano tutti gli effetti della crisi del suo funzionamento e che pesa drammaticamente lo spettro della disoccupazione dilagante.

Il secondo processo in atto cui voglio fare riferimento è il positivo svilupparsi del movimento dei disoccupati organizzato nella lega dei disoccupati CGIL-CISL-UIL.

La Lega deve diventare un punto importante di riferimento per gli studenti, per il ruolo che essa svolge nel sindacato, e per il rilievo centrale che nella problematica giovanile assume la questione del lavoro, così acuta in una regione che è, tra l'altro, seconda solo alle Marche quanto a disoccupazione intellettuale.

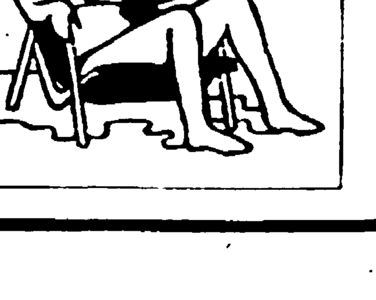
Nando Trecciari

8° FESTIVAL DE L'UNITA' SUL MARE



8° FESTIVAL DE L'UNITÀ SUL MARE
dal giorno 7 al 14 agosto 1978 con la motonave TARAS SHEVCHENKO

ITINERARIO: Genova, Algeri, Tangeri, Casablanca, Lisbona, Genova ● ESCURSIONI FACOLTATIVE: Tetouan, Rabat, Marrakech, Sintra, Estoril, Nazare, Fatima ● Per informazioni e prenotazioni: Unità Vacanze - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano - Telefono 642.35.57 / 643.81.40



8° FESTIVAL DE L'UNITA' SUL MARE